

L' ISTRIA

IV. ANNO.

Sabato 10 Marzo 1849.

N. 11.

Diocesi di Parenzo.

Al Dr. Pietro Kandler

Sapendo quanto Ella apprezzi tutte le memorie relative a Chiese, ed a Vescovati, non posso privarla della conoscenza di uno scritto del fu nostro Vescovo Giudice. Anzi riferendomi a questo Prelato, creduto, e ritenuto in ogni stampa di patria Bresciano, le dirò invece, che mi consta essere dalli contorni di Conegliano; in prova qui sotto le trascrivo la fede di sua nascita.

Se nelli giorni scorsi non fosse stato spedito alla stamperia il Scematismo di questa Diocesi, non avrei esitato ad insinuare il cambiamento opportuno nella serie dei prelati di questa antica sede.

In quanto poi allo scritto, che qui le unisco, indirizzato agli eminentissimi Cardinali, vedrà che contiene lo stato della città, e diocesi di Parenzo nel 1665; troverà in esso una breve, ma veritiera esposizione di quei lugubri tempi, che pur troppo avevano resa misera, e squallida una parte principale della nostra Provincia in antecedenza come sa, tanto florida e felice.

Vedrà, che il vescovo Giudice espressamente dichiara, che la nostra cattedrale sia stata edificata dall' imperatore Ottone I, e consacrata per comando di Giovanni XII Pontefice coll' intervento del Patriarca Rodoaldo, e di dodici vescovi suoi suffraganei.

Questa erudizione deriva da un atto esistente nel libro *I Jurium Episcopatum*, dove sono registrati tutti li documenti appartenenti al vescovato, che per cura del vescovo Campegio fu formato dopo l'asporto, e la distruzione degli atti di questo vescovile archivio. Questo documento incomincia: *Ista et alia multa gesta Imperatorum registrata Romae etc. etc. etc.*

Questa annotazione però intorbida non poco le memorie, d'altronde più vetuste di questa chiesa.

La iscrizione posta all'intorno dell' abside sotto il magnifico ed illustre mosaico, denota il vero fondatore ed edificatore della chiesa, che fu il vescovo Eufrazio, come le è noto.

Che sia vero un tal fatto, oltre a quell' iscrizione posta in tempi conformi all' esistenza di questo prelato, lo conferma il Monogramma scolpito nell' abaco di tutte le colonne marmoree, che la circondano.

Ora non sarebbe che di fare un' analisi sul tempo di sua esistenza.

Prendiamo intanto in esame quanto fu detto di lui dall' Ughellio, e dal Coletti, nonchè dal Rubeis.

Il primo però confessa essergli ignoto il tempo in cui visse, ma correr fama, ch' egli ne fosse il primo vescovo, e perciò lo mette col suo successore Elia nel secolo VI, e prima dell' anno 526. = *Eufrasium primum hujus Ecclesiae fuisse Episcopum fama tenet ignoratur tamen, quo tempore vixerit.*

Nell' edizione di Venezia aggiunge in margine il Coletti, che tanto esso che il suo successore Elia devono essere posti nei tempi posteriori, ed infatti colloca in seguito Eufrazio nell' anno 796. = *Eufrasius de quo meminit primo loco Ughellius vivebata mmo 796.* = Ed il padre Rubeis pensa, come a pagina 208, benchè con qualche dubbio, che due siano stati gli Eufrazii; cioè il primo quegli che visse nel secolo VI, ed è il nominato dall' Ughellio, ed il secondo quegli, che secondo il Coletti riferisce al 796. = *Eufrasium Episcopum cujus improbi mores primo fragmento narratur in serie Parentinorum in Istria Antistitum collocat Ughellius, ab alio ejusdem nominis diversum, qui saeculo octavo cadente sedem illam tenebat. Res non est adeo certa.*

Anche questa difficoltà porta un non lieve imbarazzo, come portò quella pel viaggio di Ottone accennato nella succitata memoria relativa alla fabbrica della chiesa.

Benchè si vada quasi a tentone in questo non ben chiaro sentiero, pure è forza appigliarsi alla veracità di quell' istrumento, che stabilisce la fondazione della chiesa, e che fu da Ella medesimo, signor Dottore, così dottamente illustrato.

Infatti questo documento fu firmato da tanti vescovi che ne confermarono non solo la originaria disposizione, ma la validità, ed in quel documento, che fu poi rifatto nel 1222 dal vescovo Adalberto per *vetustate consumptum*, com' egli asserisce.

Quantunque ritenga, che sia andato smarrito, pure mi ricordo già sono molti anni, che usandosi esporre una pergamena antichissima in mezzo alla chiesa nel di anniversario della sua consacrazione agli 8 maggio di ciascun anno, si diceva essere quello il documento di Eufrazio trascritto dal succitato monsignor Adalberto.

Questo era ciò che in quei tempi correva; ma ora, che vi rifletto poteva essere invece l'atto della consacrazione della chiesa, e poteva stare in relazione colla generale credenza, che avesse avuto luogo tanto più tardi. Infatti perchè nel giorno suindicato si esponesse una tal

pergamena, si deve supporre, che non fosse altro, che relativa a ciò che doveva ricordare.

La forma con cui ciò si faceva, era simile a quelle tante usitate nel caso di pubbliche e generali indulgenze, perchè appunto nel mezzo della chiesa sopra un apposito scanno, con crocefisso e due lumi. Che avesse questo scopo era pur naturale, perchè rammemorava le grazie spirituali accordate da tutti i prelati in simili anniversari.

Che tutto questo incontrasse l'antica concessione di un atto solenne, parmi che si dovesse desumere anche dalla forma del documento.

Questo era esteso in una carta pecora molto grande, era scritto con caratteri gotici a vari colori e dorature, ed era munito di molti pendenti sigilli; quanti furono li vescovi, tanti saranno stati li sigilli stessi, e per conseguenza parmi di dover concludere, che quello non fosse il ricopiato strumento di Eufrazio, ma bensì l'atto della consacrazione della chiesa, che avrà sempre più confermata in tutti li vescovi, come in monsignor Giudice la persuasione, che sia stata edificata per opera di Ottone, come risulta dalla succitata memoria del vescovo Campegio, e dalla in allora generale supposizione.

Però potrebbe esser falsa la circostanza del merito di Ottone, e vero l'atto della sua consacrazione, perchè dal tempo in cui risulta la sua origine, per sofferte vicende di terremoti, od altro, poteva essere ritornata benissimo in rovina, ed aver avuto bisogno di una nuova consacrazione, che può esser stata fatta colla notoria pubblicità e solennità.

Non mi azzardo ora, che di manifestare il mio parere, che soggetto però ai suoi riflessi, non intendendo di esternare la persuasione di un fatto, che potrebbe impugnarsi con altrettante egualmente valide ragioni.

Il vescovo Giudice nella sua relazione ricorda la difficoltà della esazione delle Decime dalli in allora nuovi abitanti Morlacchi, ed Epiroti.

Infatti questi popoli chiamati dalla Veneta Repubblica ad abitare le tante terre, ch'erano rimaste deserte per la grande pestilenziale mortalità, avevano portato seco la barbarie, e la rozzezza della loro patria.

Li primi nel nostro Distretto, attesa la loro pericolosa condotta avevano cominciato a vagare di qua, e di là, or molestando l'uno, or l'altro; ma dalla sapienza governativa furono tosto ristretti nella propria villa, e furono obbligati a rimanervi colà.

Conservo il proclama originale di Bernardo Pisani podestà di Parenzo, pubblicato li 21 marzo 1556, dove si vede espresso l'ordine: *che tutti, li Contadini, et Morlacchi siano tenuti star, et habitar la casa delle loro abitazioni et cortivi entro li confini a loro prestisi, et limitati nel loco di Villa nova, et siano tenuti tutti quelli che havessero la loro casa fora de essi confini in termine de giorni 30 haverta redutta dentro di essi confini sotto pena di D. 50 per chadauno.*

Anzi siccome questo proclama non ricorda, che la sola Villa nova, così si deve ritenere, che fosse l'unica in quel tempo, e la prima del nostro territorio, oppure la sola abitata da simili forastieri.

Si vede che in seguito il numero delli detti abitanti si è accresciuto, e di poco in poco arrivò sempre

ad un numero maggiore, poichè le varie investiture, e provvidenze delle autorità lo dimostrano.

Infatti ho sott'occhio una lettera del Capitano di Raspo Costantino Renier datata in Pinguente alli 12 aprile 1606, colla quale: *M. Zorzi Ducovich da Sebenico avendo condotti li passati giorni quattro capi di famiglia con anime 9, animali grossi settanta, e 200 animali minuti sopra le terre incolte concesse dal Capitano di Raspo li 5 luglio 1605 nella Contrà di Foscolino, avendosi obbligato in pochi giorni di condurre 20 famiglie e molta quantità di animali del paese Turchesco etc. etc.*

Ne avrei molte altre da far conoscere, ma le considero inutili per constatare un simile fatto, che già è palese a tutta la provincia.

Per meglio convincersi e della forma, e del tempo di tali concessioni ed investiture, bisognerebbe osservare il repertorio, o le filze di quella cessata autorità di Raspo, che dovevansi ritrovare in Pinguente: dov'era l'unica autorità che faceva investiture dei terreni abbandonati, ed incolti a nome della Sovranità.

Quei Slavi poi, di cui fa menzione il Pontefice San Gregorio (come scrive il padre Ireneo della Croce a carte 600) (*) nella sua lettera indirizzata a Massimo Vescovo di Trieste: *et quidem de Sclavorum gente, quae vobis valde imminet, et affligor vehementer et conturbor. Affligor in his quae jam in vobis patior, conturbor, quia per Istriae aditum, jam ad Italiam intrare caeperunt.*

E quelli introdotti dal duca Giovanni contro la volontà degli Istriani, arbitrio imputatogli nel Parlamento di Risanò radunato per ordine di Carlo Magno nell'804, non devono confondersi a mio credere con quelli chiamati dal veneto governo ad abitare queste contrade.

L'introduzione dei primi era violenta, arbitraria, e dannosa, e quindi mai assentita, e ricevuta dagli Istriani stessi, ma quella d'altronde delli nuovi abitanti, come si disse è ben altra cosa; anzi quelli novelli ospiti furono accolti con ospitalità vera, e videro scolpiti nei cuori di questi popoli, come trovavansi dipinti sulle antiche loro magioni il Castore, e Polluce.

Ed infatti appena giunti, conobbero che l'elemento primo era italiano, che italiani erano i costumi, ed il parlare, che avendo portato seco la rozzezza nativa, era di suo vantaggio l'incivilirsi, e quindi persuasi di tale principio si fusero quasi con essi a segno, che nell'attuale momento non conservano, che il vestito, anche questo riformato, e modificato in parte, ed il loro idioma nella confidenza delle loro case, travisato dal primitivo, e ben lontano da questo.

Ella perdonerà, chiarissimo signor Dottore, se mi abbia azzardato di tanto estendermi in simili argomenti, ed offerendole quanto posso, mi raccomando alla sua benevolenza.

Parenzo, 26 Febbraro 1849.

Il tutto suo
FRANCESCO POLESINI.

(*) Paolo Diacono nel lib. VIII, Ep. 36 asserisce, che le stesse parole furono scritte dallo stesso Pontefice a Massimo vescovo di Salona.

VT · MANIFESTATVR · CAEL · TIBVS · LITTERIS · A
 NI · AVG · PII · TAM · FELICITER · D · SID · RIUM · PV
 PVD · EVM · SIT · PROSECVTVS · IMPETRANDO · V
 NI · CATALI · QVI · ATTRIBVTI · A · DIVO · AVGVSTO
 CAE · NOSTRAE · PRO · VT · QVI · MERVISSENT · VITA · AT · QVE · CEN
 SV · PER · AEDILITATIS · GRADVM · IN · CVRIAM · NOSTRAM · ADMIT
 RENTVR · AC · PER · HOC · CIVITATEM · OMANAM · APISCEREN
 TVR · ET · AERARIVM · NOSTRVM · DITAVIT · ET · CVRIAM · COMPLEV
 ET · VNIVERSAM · REM · P · N · CVM · EGMINIIS · AMPLIAVIT · ADM
 TENDO · AD · HONORVM · COMMVNIONEM · ET · VSVRPATION
 ROMANAE · CIVITATIS · ET · OPTIMVM · ET · LOCVPLETISSIMVM
 QVEMQVI · VT · SCILICET · QVI · OLIM · ERANT · TANTVM · IN · REDD
 PECVNIARIO · NVNC · ET · IN · ILLO · IPSO · DVPLICI · QVIDEM · PER
 HONORARIAE · NVMERATIONEM · REPPERIANTV · T · SI
 CVM · QVIBVS · MVNERA · DECVRIONATVS · IAM · VT · PAVCI
 ROSA · HONESTE · DEPL · NO · COMPARTIAMVR · AD · CVI
 GRATIAM · HABENDAM · VT · IN · SAECVLA · PERM · NSV ·
 MODI · BENEFICIO · OPORTVERAT · QVIDEM · SI · FIERI · POSS
 SI · VERECVNDIA · CLARISSIMI · VIRI · PERMITTERET · VNIVERSOS · I
 IRE · ET · GRATIAS · EI · IVXTA · OPTIMVM · PRINCIPEM · AGERE · SED
 QVONIAM · CERTVM · EST · NOBIS · ONEROSVM · EI · FVTVRVM · T
 LE · NOSTRVM · OFFICIVM · ILLVT · CERTE · PROXIME · FIERI · OPO
 BIT · O · STATVAM · EI · AVRATAM · EQVESTREM · PRIMO · QVOQVE
 TEMPORE · IN · CELEBERRIMA · FORI · OSTRI · PAR · PONI · ET
 BASI · EIVS · HANC · NOSTRAM · C · NSENSIIONEM · ADQVE · HOC
 DECRETVM · INSCRIBI · VTI · AD · POSTEROS · NOSTROS · TAM · VOL
 AMPLISSIMI · VIRI · QVAM · FACTA · PER · ANEANT · PETIQVE · A
 BIO · VERO · EGREGIO · VIRO · PATRIS · SEVERI · VTI · QVANDOQ
 DEM · ET · COMMENTVM · HOC · IPSIVS · SIT · PROVIDENTIAE · QVA
 REM · PVBLICAM · N · IN · ATIGABILI · CVRA · GVBERNAT · ET · IN · HOC
 PIVS · PVBLICI · BENEFICI · QVOD · TALEM · ET · NOBIS · ET · IMPERIO · CIVEM · P
 CREAVIT · ADQVE · FORMAVIT · CVIVS · OPERA · STVDIOQ · ET · ORNATIO
 ET · TVTIORES · IN · DIES · NOS · MAGIS · MAGISQVE · SENTIAMVS · VTI · EA · PLA
 SE · IN · HANC · REM · ADSEN · M · SVVM · LEGARI · MANDARIQVE · SIBI
 VTI · GRATIAS · PVBLICE · C · ARISS · O · VIRO · MANDATV · NO
 TRO · AGAT · ET · GAVDIVM · VNIVERSORVM · SINGVLORVMQV
 AC · VOLVNTATEM · VT · MAGISTER · TALIVM · RERVM · IN · NOTITIA
 EIVS · PERFERAT · CENSVERVNT

SPANIVS · NTVLVVS · ET
S · NEPOS · II · V R · IVR · DIC · V · F
EVERVM · CLARISSIMVM · VI
VLTA · IAM · PRIDEM · IN · REM · P · NOS
M · BENEFICIA · CONTVLISSE · VT · QVI · A · PRI
SVA · STATIM · AETATE · ID · EGE IT · VT · IN · AD
NDA · PATRIA · SVA · ET · DIGNITATE · ET · EL QVENTIA · CRES
ET · NAM · ITA · MVLTA · ET · MAGNICAS · CAVSAS · PVBLI
AS · APVD · OPTIMVM · PRINCIPEM · ANTONINVM · AVG · PIVM
DSERVISSE · EGISSE · VICISSE · SINE · VLLO · QVIDEM · AERARI · NOS
RI · INPENDIO · VT · QVAM · VIS · ADMODVM · ADVLESCENS · SENILI
VS · TAMEN · ET · PERFECTIS · OPERIBVS · AC · FACTIS · PATRIAM · SVAM · NOS
QVE · INSUPE · SIBI · VNIVERSOS · OBSTRINXERIT · NVNC · VERO · TAM · GR
ANDI · BENEFICIO · TAM · SALVBRI · INGENIO · TA · PERPETVA · VT ITATE · REM
P · N · ADFECISSE · VT · OMNIA · PRAECEDENTIA · FACTA · SVA · QVAMQVAM · IM
MENSA · ET · EXIMIA · S NT · FACILE · SVPERARI · NAM · IN · HOC · QVOQVE · MIRA
BILEM · ESSE · C · V · VIRTVTEM · QVOD · COTIDIE · IN · BENE ACIENDO · ET · IN · PA
TRIA · SVA · TVENDA · IPSE · SE · VINCAT · ET · ID O · VAM · VIS · PROMENSV
RA · BENEFICIORVM · EIVS · IMPARES · IN · REFERENDA · GRATIA · SIMVS · INTE
IM · TAMEN · PROTEMPORE · VEL · FACVLTA · VT · ADIVVET · SAEPE · FACTV
VS · REM NERANDAM · ESSE · C · V · BENEVOLENTIAM · NON · VT · ILLVM · PRO
NIOREM · HABEAMVS · ALIVT · ENIM · VIR · ITA · NATVS · NON · POTEST · FACERE · SED
VT · NOS · IVDICANTIBVS · GRATOS · PRAEBEAMVS · ET · DIGNOS · TALI · DECORE · TA
LIQVE · PRAESIDIO · Q · F · P · D · E · R · I · C · PRIMO · CENSENTE · L · CALPVRNIO · CERTO
M · FABIVS · SEVERV · AMPLISSIMVS · ADQVE · CLARISSIMVS · TANTA · PIETATE · TANTA
ADFECTIONE · REM · P · N · AMPLEXVS · SIT · ITAQVE · PROMINIMIS · MA
IMISQVE · COMMODIS · PIVS · EXCVBIT · ADQVE · OMNEM · PRAESTANTIAM
AVXERAT · VT · MANIFESTVM · SIT · IDEVM · AGERE · VT · NON · MODO · NOBIS · SED · PRO
XIMIS · QVOQVE · CIVITATIBVS · DECLARATVM · VELIT · ESSE · SE · NON · ALI QVAM
TRIAE · SVAE · NATVM · ET · CIVILIA · STVDIA · QVAE · IN · EO · QVAM · V · ADMODVM
IVVENE · IAM · SINT · PERACTA · ADQVE · PERFE TA · AC · SENATORIAM · DIG
ATEM · HAC · MAXIME · EX · CAUSA · CONCVPIVISSE · VTI · PATRIAM · SV
TVM · ORNATAM · TVM · AB · OMNIB · INIVRIS · TVTAM · DEFENSAMQVE
ARET · INTERIM · APVT · IVDICES · A · CAE · E · DATOS · INTERIM · APVT · IP
PERATOREM · CAVSISQ · PVBLICIS · PATRO NANDO · QVAS · CVM · IVSTI
VINI · PRINCIPIS · TVM · SVA · EXIMI · AC · VIDENTISSIMA · ORATIONE
MPER · NOBIS · CVM · VICTORIA · FIRMIORES · MISIT · EX · PROXIMO · VERO

Fede di Battesimo.

Addi 22 settembre 1598.

Zambattista, e Cipriano figlio dell' eccellentissimo signor Dr. Paolo Giudice, e della signora Arigonda sua moglie, fu battezzato a Saran dal reverendo signor don Zambattista Mondino rettor di detta villa, lo tenne alla porta il signor Simon da Parma da Saran, ed al fonte il signor Camillo dei Fabbri da Conegliano.

Così è, e concorda coll' originale dei Battezzati di questa nostra Chiesa parrocchiale e collegiata di San Leonardo di Conegliano, in fede ecc.

Data dalla Sagrestia della suddetta Chiesa
li 16 Maggio 1754.

(L. S.)

D. SANTE GHIZZO Mansionario Curato m. p.
et Cor. Sig. ecc. ecc.

Alcuni periodi estratti dalli Rapporti dei Vescovi fatti ai Sacri Limini negli passati anni cioè:

Nel 1665 sotto la data del 1.º luglio da Monsignor del Giudice.

— Civitas Parentina sita ad Adriaticum Mare in temporali Dominio Serenissimae Reip. Venetae in Histria quae fuit destructa, et centum solummodo incolis habitata inveni, in dies Edificiis reparatur, et in ea habitantes N. 40 circa reperiuntur.

Cathedralis Ecclesiae sub invocatione B. V. M., et Sancti Mauri Martiris satis ampla est, ornata marmoreis columnis, et mosaicis figuris, atque antiquae structurae ab Othone primo romanorum Imperatore ex voto aedificata, et jussu Joannis XII summi Pontificis, a Rodualdo Patriarcha Aquilejensis cum aliis 12 Episcopis ritu solemniter consecrata.

Huic Cathedrali inserviunt decem Canonici, inter quos connumerantur Archi-presbyter prima dignitas cui incumbit animarum cura, et Archidiaconus secunda dignitas, Theologus, et Scolasticus, quibus debentur Xcimae, ex agro Parentino quas olim deperditas Capitulo Parentino prae proprio, et sudore post multas lites recuperavi, quam Xmarum exactio difficilis est, cum Morlachi, et Pirotes agri ejusdem habitatores earum solvant integras, sed in solvendo quampluries fraudes committant.

Seminarium Clericorum a me olim erectum detinetur Ursariae ob aeris salubritatem, cum Parentii ob inclementiam ejusdem inhabitare tantam non sit saluti puerorum, qui tamen in omnibus fere solemnitatibus anni ad Cathedrali se conferant, et ibi in Ecclesiasticis functionibus inserviunt.

Nullum beneficium simplex in Dioecesi reperitur quod Seminario uniri possit adesset; Monasterium Sancti Michaelis da Lemo a Camaldulensibus poenitus derelictum, quod 100 de camera circum circa reddit, quodque huic Seminario applicavi possit, ut alias supplicatum fuit, et denno humilima supplicatur.

Parvulos, vel nullius momenti redditus habet Seminarium, et meis fere sumptibus sustinetur, sed diminutis

proventibus Episcopilibus, et pensione ac aliis oneribus gravatus, ulterius sustinere non valeo.

In Dioecesi sunt quadraginta quattuor Parrochiae Campestris, Ecclesiae permultae, beneficia omnia tenuia exceptis Canonicalibus Ecclesiae S. Euphemiae Castri Rubini, qui Centum de Camera reddunt, Sacerdotes omnes 100, Diaconi 20, Subdiaconi, et Clerici 60.

20/mille animae circum circa sunt in Dioecesi, et omnes Catholicam fidem profitentur. Reperiuntur aliqui Graeci Schismatici ex Dom. Turcarum a Venetis in Istria recepti, quos servatis servandis Catholicae Ecclesiae reconciliavi; aliqui remanent, reconciliandi curabo.

Collegiatae Ecclesiae Septem sunt, sed pauci Canonici ibidem inserviunt Monasteria. novem Virorum diversorum ordinum. Nullum Monialium. Castra muris circumdata duodecim, Principatus Pisinensis in ditione austriaca sex enumerato Castro Ursariae, Feudo ecclesiastico Sanctissimo D. N. Papae nullo medio subjecto, in quo Episcopus Parentinus pro tempore Spiritualem, et Temporalem jurisdictionem exercet.

In Principatu Pisinensi temporalis Jurisdictionis Austriae publicatum fuit Edictum nomine Imperiali Leopoldi quo sub poena Indignationis Majestatis suae, et amissionis bonorum, et alius, nullus illorum Subditorum auderet habere recursum in statu Veneto ad Episcopum, cui commissum fuit, ut deputaret Vicarium Nationalem ejusdem jurisdictionis, coram quo Causae Ecclesiasticae agerentur; sed tali edicto, et commissione numquam consentire volui in pregiuditium Ecclesiasticae jurisdictionis, et imunitatis; Sacram Congregationem consului, quae Illustrissimo Nuncio Apostolico Viennae hujusmodi negotium comendavit, ad quem pluries scripsi, ac etiam personaliter accessi.

Erat tunc temporis Nuncius Carafa, nunc S. R. E. Card. in Civitate Grecensi apud Imperatorem, cum quo tractare renuit, sed melius duxit cum Principe de Portia sermonem habere, iste bona verba dedit, promisitque se omnia facere pro removendis novitatibus introductis.

Veruntamen requisiti ejus Ministri in eodem Principatu, se nullum ordinem habuisse dierunt; imo in causis civilibus contra personas Ecclesiasticas, quando agitur de meo, et tuo, licet actor sequi debet forum Rei, citare fecerunt coram se plures Clericos et licet omnibus viribus meis curaveram hoc prejuditium auferre, non cessant de sua pretensione, de qua scripsi eidem Illustriss. Nuncio per plures vices pro conservanda jurisdictione Ecclesiastica, et nullam habui resolutionem. In visitatione generali in illis partibus pro posse meo jurisdictionem Episcopalem sustinui, et diversas causas definire volui, sed Subditi austriaci perterriti poenis supradictis non audent contrafacere Edicto, et pretensioni Ministrorum. Pro removendis talibus prejuditiis, et auxilium, et consilium imploro.

In Universitate generali Castri Rubini grave scandalum inveni, ob quaedam delicta a Fratribus Minoris observantiae perpetrata, a suis Superioribus non correpta, super quibus pro removendis scandalis, et saluti animarum consulendo, exceptis quibusdam informationibus juratis processus ad Illustrissimum Nuncium Apostolicum Venetiis comorante, uti Judicem ordinarium exemptorum remissus fuit. Fratres citati ad informandam Curiam Apo-

stolicam in iudice consenserunt; diversos terminos hac buerunt; sed accurrentibus postea eisdem in Ecelentiss. Plenum Collegium Venetum, ortum fuit quoddam impedimentum, quo stante Tribunal Nunciaturae nihil ulterius operatur, et delicta Fratrum remanent impunita, maxima cum admiratione Populi Rubinensis expectantis Fratres delinquentes corrigi, scandalos levare, et quamvis Venetiis plures instantiae quo ulterius progressu causae fiant, nihilominus non auditur aliquid fieri.

Pluribus usurpationibus rerum, et iurum Ecclesiasticorum semper studui occurrere, multa deperdita recuperavi, et alia recuperare curabo.

Comunitates, et laicales personae ex inveterata consuetudine jus habent eligendi, et presentandi ad Ecclesias Curatas, et cum serenissimus Imp. Leopodus, et praedecessores sui hanc electionem, et presentationem fuerint in Ecclesiis existentibus in Dominio ipsorum in Dioecesi Parentina, hoc jus translatum fuit in Principe de Portia, et postea in Principe de Ausbergh, qui Principatum Pisinense mensibus elapsis pecuniis suis acquisivit a Principe de Portia.

In universa Dioecesi partim latino idiomate, partim Illirico divina celebrantur.

Inter Morlacos et Epirotas, qui occasione currentis belli ex Turcarum regionibus in Dominium Venetum se receperunt, plures superstitiones et maleficia exercentur, quibus pro posse meo occurrere studui, eaque de medio tollere ac poenitus extirpare conabor.

Habent quoque hujusmodi barbarae et inhumanae gentes pessimam consuetudinem rapiendi mulieres quas post in uxores accipiunt, cum raptae a potestate raptoris separatae, et in loco tuto constitutae dicant semper se voluntarie ivisse, inde invitasse homines ad se abducendas, et licet publicetur Decretum Concilii Tridentini in Ecclesiis ipsorum contra raptos, eorumque adherentes atamen saepe saepius incidunt in hoc grave delictum a Saecularibus Judicibus leviter castigatum.

Annui redditus Episcopales diminuti ascendunt ad Ducatus due-mille-quincentos monetae venetae ita insolitis ordinariis oneribus, et pensione Ducatorum milleducentorum Ecellentissimo Principe Camillo Pamphilio, vix habet Episcopus ad victum necessaria cum magnas impensas pro sustinendis iuribus, et jurisdictione necesse sit eum facere, et sustinere.

Haec de Ecclesia Parentina ejusque statu ad praesens referenda Procuratorem meum fideliter, et humiliter existimavi Illustrissimo Domino nostro Papae, et Eminentissimis Patribus hujus Sacrae Congregationis ejusdem me, et Ecclesiam meam humiliter comendans.

Datum Parentii die prima Julii 1665.

Emin. et Reverend. D. D. V. V.

Humiliss. Obsequiosiss. Devotiss. Servus
Io. BAPTISTA Episcopus Parentinus.

Copia fatta estrarre dall'originale esistente in mie mani.

FRANCESCO POLESINI.

Numismatica.

Al Dr. **Kandler**

Trieste 1.º Marzo 1849.

Quantunque Trieste non mi fosse culla, pure pel soggiorno d'oltre dieciott'anni la reputo mia patria e come tale la amo di caldo amore, tanto più che mi ci legano i più soavi affetti del cuore. Ciò appunto mi mosse ad eleggere per studio speciale le serie nummologiche dei Vescovi di Trieste, dei Conti di Gorizia, dei Patriarchi d'Aquileja e dei Dogi di Venezia, le quali se tutte non sono serie patrie, risguardano però paesi e città limitrofe, le cui politiche vicende si collegarono spesso volte e strettamente. Alla serie dei Nummi d'Aquileja, già pubblicata, terrò dietro in breve quella dei Conti di Gorizia, e spero che non per merito dell'opera, ma per indulgenza del pubblico, tale debole lavoro verrà bene accolto.

La mia serie delle monete episcopali di Trieste è compiuta in quanto ai nomi dei Vescovi, che facevano, a quanto ci è noto, uso del privilegio della zecca, se non che mi manca qualche rovescio, non dubito però di completarla in breve. L'oggetto senz'altro più interessante nella mia raccolta è il denaro di Girardo col rovescio del tempio, simile affatto a quello dei denari del vescovo Giobar o Giorardo di Volchero, Patriarca d'Aquileja, e di Bernardo Duca di Carintia battuti per la città di Lubiana. Le rimetto in seno alla presente l'esatto disegno, avvertendola che l'esemplare originale è sempre a di Lei disposizione pell'esame oculare. Questo rarissimo monumento nummologico potrebbe per altro portare qualche alterazione nella serie cronologica dei Vescovi, imperocchè mi sembra cosa evidente, che il medesimo debba collocarsi negli anni di Volchero e di Giobardo, anzi può appartenere a quest'ultimo, mentre non è cosa insolita di scorgere sopra le Medaglie del secolo XIII i più strani errori d'ortografia e potrebbe quindi, a difetto tale, attribuirsi la varietà nel nome del Vescovo, ma se non da Giobardo, questo denaro sarà stato battuto immediatamente dopo lui, dal suo successore, e mi sembra conseguentemente che seppure Giobardo e Girardo non sono una sola ed identica persona, si debba collocare nella serie cronologica questo dopo quello in vece di Corrado, il quale mutando l'impronta dei denari episcopali triestini, additò con ciò la massima ai suoi successori, che di fatto non ritornarono più al tipo primiero.

Ella faccia quell'uso e calcolo che crede di questa semplice mia opinione, io però mi sottometto anticipatamente al di Lei savio giudizio, imperocchè Ella possiede tai lumi nelle patrie storie da poter con sicurezza decidere in tale argomento.

Aggradisca frattanto l'assicurazione dell'alta mia stima con cui mi prego di esserle

Devotissimo servitore

F. SCHWEITZER.